ATTIVA IL CODICE STUDENTE su sanomaitalia.it/place

Domenico Massaro
Maria Cristina Bertola

VALORI DEL PENSARE E DELL'AGIRE

PENSIERO FEMMINILE

SOSTENIBILITÀ E CITTADINANZA DIGITALE

PENSIERO CRITICO

ARTE CINEMA SERIE TV

TEST DI LOGICA NEL QUADERNO

la ragione APPASSIONATA

3 La filosofia contemporanea

KmZERO
Il progetto per la Didattica Digitale Integrata

INSIEME VERSO IL 2030 | SOSTENIBILITÀ COMPETENZE INCLUSIONE

sanoma

paravia

> **Il linguaggio è un labirinto di strade. Vieni da *una* parte e ti sai orientare; giungi allo stesso punto da un'altra parte e non ti raccapezzi più.**
>
> (L. Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*, I, 203)

SVILUPPO SOSTENIBILE
Imprese, innovazione e infrastrutture

COMUNICAZIONE E CITTADINANZA DIGITALE

Il valore delle parole nell'era digitale

▶ dalla filosofia analitica e dall'ermeneutica a oggi ◀

▶ PER INIZIARE

Nel giugno del 2020 la Commissione europea ha diffuso una Comunicazione congiunta volta ad affrontare la disinformazione relativa alla pandemia di Covid-19 provocata dal nuovo coronavirus:

> La pandemia di Covid-19 ("Coronavirus") è stata accompagnata da un'"infodemia" senza precedenti. [...] Questa "infodemia" si nutre delle ansie più elementari delle persone. Il confinamento sociale ha obbligato milioni di persone a rimanere nelle proprie case, aumentando l'uso dei social media anche come mezzo di accesso alle informazioni, mentre piattaforme online, fact-checker ["verificatori di fatti"] e utenti dei social media segnalano milioni di post falsi o fuorvianti. Data la novità del virus, le lacune nella conoscenza si sono rivelate un terreno fertile ideale.

Nel documento si precisa come il termine «infodemia» sia stato utilizzato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per definire «una quantità eccessiva di informazioni su un problema, che rende difficile l'individuazione di una soluzione». Nel caso di un'emergenza sanitaria, l'infodemia può ostacolare un'efficace risposta di salute pubblica e creare confusione e sfiducia tra le persone.

↘ Avevi già sentito parlare di infodemia? Quali sono, a tuo avviso, le principali criticità legate alla comunicazione in Internet? Dovrebbero essere fissate regole per disciplinarla? Discutine in classe, sotto la guida dell'insegnante, prima di affrontare la lettura delle pagine seguenti.

© Sanoma Italia, D. Massaro, M.C. Bertola, *La ragione appassionata*, Paravia 2022

IL TEMA

Comunicazione e linguaggio

La comunicazione consiste nello **scambio di informazioni** tra due soggetti, attraverso un **canale** (cioè un mezzo o veicolo comunicativo) e secondo un **codice** (un insieme di segni). Nella comunicazione verbale **il codice è il linguaggio**: l'insieme dei segni linguistici dotati di regole di composizione (sintassi), di significato (semantica) e di uso (pragmatica). Esso può avere diverse funzioni. Attraverso il linguaggio **scientifico**, ad esempio, intendiamo rispecchiare la realtà dei fatti, o comunque elaborane un'immagine attendibile. Attraverso il linguaggio **quotidiano**, trasmettiamo agli altri i contenuti del nostro pensiero, della nostra volontà, del nostro sentire. Attraverso il linguaggio, però, possiamo anche **compiere vere e proprie azioni**, mettere in atto comportamenti o istituire realtà che hanno conseguenze determinanti per la vita delle persone coinvolte.

Le parole sono dunque **strumenti potenti**, indispensabili per **perseguire** una verità condivisa e per instaurare quelle istituzioni (intese come azioni e relazioni disciplinate stabilmente da regole riconosciute dalla collettività) che sono indispensabili alla vita sociale.

Tutto ciò è particolarmente vero nella nuova **epoca digitale**, caratterizzata dallo sviluppo delle **tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (TIC): data la loro pervasività, è importante che le persone siano messe nella condizione di comprenderne le **potenzialità** ma anche i **rischi** e le **criticità**.

IL PERCORSO

Nelle prossime pagine cercheremo di approfondire il **tema della comunicazione nell'era di Internet**, offrendo alcuni strumenti che riteniamo fondamentali per diventare **cittadini digitali**:

- Come è inteso il linguaggio dai filosofi della tradizione?
- In che senso ogni contenuto deve essere oggetto di interpretazione?

1 CHE COSA HANNO DETTO I FILOSOFI

- Il linguaggio come rispecchiamento della realtà
- Il significato delle parole in relazione al contesto
- L'ermeneutica e il potere trasformativo del dialogo

- Che cosa si intende per "cittadinanza digitale"?
- Quali sono le potenzialità e le criticità della comunicazione in Internet?

- Esistono regole di comportamento nell'interazione comunicativa in Internet?
- Si possono commettere reati con le parole?

- Come si è modificata la comunicazione con la Pubblica amministrazione nell'era digitale?

2 IL DIBATTITO ATTUALE

- Le nuove forme della comunicazione
- I contenuti di Internet a cui prestare attenzione: le *fake news*
- Come difendersi dalle *fake news*
- Come usare le parole nel web: la *netiquette*
- Il cyberbullismo
- Gli effetti del cyberbullismo e gli strumenti per contrastarlo
- "Fare cose" con le parole
- I vantaggi del sistema di identità digitale

© Sanoma Italia, D. Massaro, M.C. Bertola, *La ragione appassionata*, Paravia 2022

1 CHE COSA HANNO DETTO I FILOSOFI

Il linguaggio come rispecchiamento della realtà

Russell e la ricerca di un linguaggio inequivocabile

Bertrand Russell, un precursore importante della filosofia analitica, attribuisce al linguaggio una **funzione prevalentemente conoscitiva e descrittiva**. Poiché ritiene il linguaggio naturale (cioè quello di uso comune) imperfetto e, anzi, fuorviante per esprimere le verità della matematica, della logica e della filosofia, Russell cerca di costruire un **linguaggio artificiale** che rispecchi direttamente i pensieri e che quindi sia assolutamente inequivocabile. Nella sua teoria semantica il significato di un enunciato è ricondotto al valore di verità da esso posseduto, ossia alla sua corrispondenza (o meno) con le cose del mondo. [→ **Unità 12**, p. 556]

La prospettiva del "primo" Wittgenstein

Nella prima fase del suo pensiero – coincidente con le analisi del *Tractatus logico-philosophicus* – anche Ludwig Wittgenstein condivide questa prospettiva. Per lui, il **linguaggio scientifico** è l'unico che possa essere considerato **sensato**, in quanto rispecchia la struttura reale dei fatti o stati di cose. [→ **Unità 12**, p. 564]

Il significato delle parole in relazione al contesto

Il "secondo" Wittgenstein e i giochi linguistici

Nelle *Ricerche filosofiche* Wittgenstein amplia il suo punto di vista. Si rende conto, infatti, che una teoria del significato che non consideri il **contesto di proferimento e di uso degli enunciati** è un'astrazione; può risultare utile per elaborare un linguaggio artificiale, ma non rende conto della **ricchezza e complessità** di quello naturale. Quest'ultimo non è soltanto denotativo: può rivestire funzioni completamente differenti a seconda della situazione, o del «gioco linguistico», in cui viene utilizzato. [→ **Unità 12**, p. 572]

Austin e la teoria degli atti linguistici

Ne è consapevole John Langshaw Austin, il quale ritiene che il significato linguistico vada ricercato non negli enunciati considerati in astratto, bensì nei «proferimenti», ossia nell'uso di una certa frase in un contesto ben preciso. Questi «proferimenti» sono vere e proprie azioni – «**atti linguistici**» – che le persone compiono quando si esprimono, talvolta, come nel caso degli atti linguistici performativi (ad esempio "Prometto di venire"), **ottenendo un effetto particolare sugli altri**. Con le parole è possibile non soltanto descrivere le cose, ma anche «**fare cose**», provocando specifiche conseguenze pratiche.

Per Austin, in definitiva, non si possono valutare le parole unicamente in relazione alla loro capacità denotativa (a ciò che indicano), ma si deve tenere anche conto delle circostanze in cui vengono proferite, delle intenzioni di chi le pronuncia, degli effetti che sortiscono. [→ **Unità 12**, p. 582]

L'ermeneutica e il potere trasformativo del dialogo

Tale dimensione interpretativa viene approfondita dagli esponenti dell'ermeneutica, secondo i quali **la comunicazione** ha una natura **essenzialmente dialogica**. Hans Georg Gadamer, uno dei principali esponenti dell'ermeneutica filosofica, in *Verità e metodo* sostiene che la comunicazione comporta «un trasformarsi in ciò che si ha di comune, trasformazione nella quale non si resta ciò che si era». Il dialogo ermeneutico ha dunque come conseguenza la trasformazione degli interlocutori quale risultato di una vera e propria esperienza: **l'incontro con una "alterità"**. Comunicare con l'altro, in questa prospettiva, significa comprenderlo e, al tempo stesso, **comprendere meglio sé stessi** attraverso di lui. [→ **Unità 13**, p. 623]

© Sanoma Italia, D. Massaro, M.C. Bertola, *La ragione appassionata*, Paravia 2022

2 IL DIBATTITO ATTUALE

Le nuove forme della comunicazione

La cittadinanza digitale

Come hanno evidenziato i filosofi, il linguaggio rappresenta **una dimensione estremamente complessa**, non riducibile a significati univoci o ad una funzione determinata. Ciò è particolarmente vero nella fase storica attuale, in cui le forme della comunicazione sono profondamente mutate, arrivando a includere modalità (come quelle impiegate nei social network, nelle chat, nei forum) che esigono regole specifiche.

L'importanza assunta dagli strumenti digitali per la vita delle persone ha determinato **l'esigenza di definire nuovi diritti e nuovi doveri** che devono essere rispettati quando si utilizzano le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC): l'insieme di questi diritti e doveri definisce i caratteri della "**cittadinanza digitale**", ossia la posizione giuridica dei cittadini in quanto membri di una società informatizzata.

La corretta decodificazione dei messaggi

Internet rende accessibile una mole di notizie e dati potenzialmente infinita, dunque consente di **accrescere la conoscenza**. D'altra parte, è necessario prestare attenzione ai materiali che la Rete mette a disposizione e imparare a discriminare **il vero dal falso**: occorre capire, insomma, come distinguere le fonti autorevoli, le notizie fondate, argomentate e congruenti dalle informazioni scorrette, arbitrarie, irrazionali e aporetiche. In altri termini, per **decodificare correttamente** i messaggi e le parole diffusi nel web è necessario sviluppare **competenze interpretative e critiche**.

I contenuti di Internet a cui prestare attenzione: le *fake news*

Il rischio che le informazioni non siano attendibili

Nel sistema informativo globale, caratterizzato dalla **velocità di trasmissione dei messaggi** e dalla **facilità crescente di accesso a Internet**, può risultare difficile orientarsi nella Rete e avere la garanzia della correttezza delle informazioni e dei dati. Con la diffusione dei social network, in particolare, è più alto il rischio che circolino false informazioni.

Queste ultime sono perlopiù identificate come ***fake news***, un'espressione che secondo la ricercatrice statunitense **Claire Wardle** – co-fondatrice di First Draft, un progetto avviato nel 2015 per combattere la disinformazione – risulta troppo generica e rischia di semplificare un fenomeno estremamente complesso. Per contribuire a fare ordine, Wardle suggerisce una distinzione tra ***disinformation***, ***misinformation*** e ***malinformation***.

La *disinformation*

La *disinformation*, ossia la "**disinformazione**" vera e propria, consiste nella **diffusione intenzionale** di notizie o informazioni inesatte o distorte allo scopo di causare un danno a una persona, a un gruppo o ad una causa sociale. Può essere motivata da vari fattori: dalla ricerca di vantaggi economici, dal desiderio di esercitare pressione politica, oppure semplicemente dal gusto di causare problemi e generare confusione.

IL LESSICO DELLA CITTADINANZA DIGITALE

fake news
Locuzione inglese (letteralmente "notizie false") che designa informazioni in parte o del tutto non corrispondenti al vero, caratterizzate da un'apparente plausibilità e divulgate intenzionalmente o involontariamente attraverso il web.

© Sanoma Italia, D. Massaro, M.C. Bertola, *La ragione appassionata*, Paravia 2022

3. **Aspetti grafici e ortografici**, ossia regole relative alla grammatica, all'utilizzo dei caratteri, della punteggiatura, delle icone, ad esempio: non scrivere in **maiuscolo** e in **grassetto** un messaggio poiché equivale a urlare; non eccedere nell'**impiego di *emoticons*** (dall'inglese *emotion*, "emozione", e *icon*, "immagine", riproduzioni stilizzate delle principali espressioni facciali che esprimono emozioni) e di ***emoji*** (simboli pittografici in cui il segno grafico riproduce l'oggetto indicato), perché a volte sono fuori luogo e fastidiose, soprattutto se il tono della conversazione è serio; rileggere sempre il messaggio prima di inviare e correggere eventuali **errori**.
4. **Privacy**, ossia indicazioni relative alla protezione dei dati personali, ad esempio: **scusarsi** sia con il singolo sia con il gruppo se, per errore, si invia un messaggio personale a un intero gruppo; non pubblicare **foto o video imbarazzanti** che ritraggono terze persone; **taggare** (contrassegnare) **le persone** quando si pubblicano foto o video sui social in cui esse compaiono, così da metterle al corrente; non pubblicare **foto o video di persone non presenti sui social** senza il loro permesso; non inoltrare ad altri **messaggi che si sono ricevuti in privato**; non inviare e-mail mettendo **in copia destinatari che non si conoscono**, rendendo visibile a tutti il loro indirizzo (meglio utilizzare l'opzione di copia nascosta: ccn).

Il cyberbullismo

Una definizione

La violazione di alcune delle regole della *netiquette* può sfociare nel compimento di un vero e proprio reato, come nel caso estremo del **cyberbullismo**. La legge n. 71 del 2017 definisce con il termine "cyberbullismo"

> "qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica [...].
>
> (articolo 1)

Si tratta dunque di una forma di bullismo, cioè di molestia sistematica fisica o psicologica, condotta attraverso strumenti telematici.

Le forme di cyberbullismo

Il cyberbullismo si manifesta in **molteplici forme**, tra cui:

- le **molestie**, consistenti nell'invio ripetuto di messaggi offensivi alla vittima, spesso indifesa e incapace di reagire;
- la **denigrazione**, che si verifica quando si diffondono online contenuti (informazioni, foto, video ecc.) mirati a danneggiare la reputazione di qualcuno;
- il **cyberstalking**, cioè il ripetuto tentativo di contatto che il molestatore tenta di instaurare con la sua vittima usando i media digitali, spesso finalizzato a incutere paura;
- il ***flaming*** (dall'inglese *to flame*, in gergo informatico "attaccare verbalmente"), che si attua con messaggi online violenti e volgari, volti a suscitare vere e proprie battaglie verbali in una chat, in un gruppo o in un forum;
- il ***doxing***, vale a dire la diffusione pubblica via Internet di dati personali e sensibili;
- l'**inganno** esercitato ottenendo la fiducia di qualcuno per poi pubblicare o condividere attraverso i mezzi digitali le informazioni da questi confidate;
- la **sostituzione di persona**, ossia la violazione dell'identità virtuale della vittima con l'obiettivo di danneggiarne la reputazione e le amicizie;
- l'**esclusione** deliberata da un gruppo virtuale (come una chat o un social network) allo scopo di ingenerare un sentimento di emarginazione.

© Sanoma Italia, D. Massaro, M.C. Bertola, *La ragione appassionata*, Paravia 2022

Gli effetti del cyberbullismo e gli strumenti per contrastarlo

Le reazioni delle vittime

Il cyberbullismo è un fenomeno molto grave, in grado di indurre nelle vittime effetti psicologici potenzialmente devastanti, tra cui **varie forme di fobia o depressione** che in casi estremi possono portare ad atteggiamenti autolesionistici o addirittura al suicidio. Per questo motivo è emersa l'esigenza di intervenire sul piano legislativo per arginare il fenomeno.

Dal Codice penale alla legge 71/2017

Alcuni comportamenti propri del cyberbullismo configurano **reati già previsti dal Codice penale**, ad esempio **la diffamazione**: l'articolo 595, infatti, stabilisce che «Chiunque, [...] comunicando con più persone, offende l'altrui reputazione, è punito con la reclusione fino a un anno».

Tuttavia, anche tenendo conto della dimensione assunta dal fenomeno tra i giovani, è stata approvata la **legge n. 71 del 29 maggio 2017** avente per oggetto "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo". Tra gli importanti strumenti giuridici previsti, uno dei più significativi è la possibilità di **chiedere** ai gestori dei siti o dei social **l'oscuramento dei contenuti** che costituiscono molestia. Qualora questi non ottemperino alla richiesta, **ci si può appellare al Garante per la protezione dei dati personali**, il quale prevede un canale preferenziale dedicato proprio alla segnalazione e ai reclami in materia di cyberbullismo.

Le autorità e gli enti a cui rivolgersi

La vittima o la sua famiglia hanno anche la facoltà di **sporgere denuncia**, oppure di **chiedere l'ammonimento al questore** del minore-bullo. In tal caso viene emesso un provvedimento da parte dell'autorità, in cui si dà la prevalenza alla **finalità educativa**: sono fornite indicazioni specifiche sul tipo di condotta posta in essere, stigmatizzando il disvalore di certi comportamenti e gli effetti negativi prodotti sulla vittima.

Proprio perché orientarsi può essere complicato, un'ulteriore opportunità che può rivelarsi utile per le vittime di cyberbullismo è quella di rivolgersi alle **forze dell'ordine** come carabinieri, polizia e polizia postale, oppure alle **associazioni**, ai **centri antiviolenza**, ai **centri d'ascolto**: sul territorio italiano sono operative diverse strutture che mettono a disposizione persone competenti disponibili a dare consigli.

"Fare cose" con le parole

La Carta della cittadinanza digitale

Le tecnologie digitali hanno profondamente cambiato il rapporto non soltanto tra le persone, ma anche tra queste, le istituzioni e le pubbliche amministrazioni, in molti casi contribuendo a semplificarlo. In Italia, le prerogative dei cittadini digitali sono state fissate con la Carta della cittadinanza digitale, **approvata dal Parlamento nel 2015**. Con essa lo Stato si impegna a diffondere in maniera capillare le TIC nella Pubblica amministrazione, in modo che **il maggior numero possibile di pratiche burocratiche** (come la richiesta di documenti o certificati, pagamenti ecc.) sia **espletabile online**, senza doversi recare personalmente negli uffici.

Il Sistema pubblico di identità digitale

Per rendere più semplice l'accesso telematico ai servizi della Pubblica amministrazione, la Carta della cittadinanza digitale prevede che nei rapporti con quest'ultima si possa far uso del Sistema pubblico di identità digitale (SPID). Esso comporta che i cittadini e le

IL LESSICO DELLA CITTADINANZA DIGITALE

cyberstalking
Il verbo inglese *to stalk* significa "avvicinarsi furtivamente", "seguire con insistenza", "assillare". Unito al prefisso *cyber-*, indica il reato che comporta l'utilizzo di dispositivi informatici di comunicazione come Internet o la posta elettronica con la finalità di molestare una persona.

© Sanoma Italia, D. Massaro, M.C. Bertola, *La ragione appassionata*, Paravia 2022